

natura, se abbia fatto voti o proposte. Può stare che la Camera conceda, come l'onorevole Mancini ha ricordato, al Ministero di deliberare intorno ad una legge, nella quale essa abbia rinunciato al diritto suo di proporre emendamenti, articolo per articolo; ma io per dire il vero non ricordo di un articolo di legge in cui si parli di tener conto dei voti del Parlamento. Il Parlamento non fa voti, come ha ben ricordato l'onorevole De Zerbi. Per modo che, accettando questo articolo di legge, noi non solamente approviamo irregolarmente un Codice, ma rinunciando, per dir così, ad una parte sostanziale, di un nostro diritto statutario ed essenziale, che non possiamo in nessun modo abbandonare.

Sicchè, o signori, bisogna essere chiari. A me pare che il presidente abbia detto bene; come mi sembra che la Commissione abbia gran voglia di dir bene, quantunque non si risolva a farlo. (*ilarità*). In questa relazione (per convenire col deputato Sonnino, il quale dice che debba essere letta da capo a fondo) che io, quando che sia leggerò da capo a fondo, (*Si ride*) gli emendamenti proposti al Codice penale sono parecchi.

Ebbene, che valore hanno queste parole vostre, signori della Commissione? Nessuno; cioè a dire, voi proponete alla Camera di limitarsi con voi a fare qualche raccomandazione.

E perchè vi inducete a questo? Per il timore che dite di avere che qualche deputato proponga, e la Camera approvi, modificazioni che perturbino l'armonia scientifica del Codice che dovremo discutere. Ora a me sembra che ci sia, in questo timore, moltissima esagerazione.

Io non posso pensare che un deputato possa portare innanzi una proposta che turbi l'armonia del Codice; e, in ogni modo, è certo che noi non lasceremo trascinare ad approvarla.

Forse che al ministro manca il modo di dimostrare che quel dato emendamento rompe l'armonia di un Codice che vogliamo tutti, e manca a noi la coscienza di intendere cotesta dimostrazione? E d'altronde, è poi vero, signori, che qualsiasi modificazione possa turbare quest'armonia? In talune parti, sì, ad esempio, nella scala delle pene che voi avete profondamente pensato; ma non...

**Fortis.** (*Della Commissione*). La questione vera è che voi non approvate il Codice, mentre noi l'approviamo.

**Bonghi.** Ma non potete affermare che nessuna parte del Codice si possa emendare, senza turbarne tutta quanta l'armonia.

**Presidente.** Ma chi ha mai negato il diritto di

presentare emendamenti? Ella ha detto che io aveva parlato bene; invece debbo, dalle sue parole, credere di aver parlato male, perchè non sono stato compreso.

**Bonghi.** Dunque è stabilito che emendamenti si possono presentare, e che la Commissione ha presentato emendamenti. (*Interruzioni*).

**Fortis.** (*Della Commissione*). È un'altra cosa.

**Presidente.** L'onorevole Chimirri ha facoltà di parlare.

**Chimirri.** (*Della Commissione*). È bene che la Camera sappia come i lavori della Commissione sono proceduti.

**Fortis.** (*Della Commissione*). Questo lo dovrà dire il presidente, mi pare!

**Toscanelli.** Anche la minoranza.

**Fortis.** (*Della Commissione*). Dichiaro che parla a nome della minoranza!

**Chimirri.** (*Della Commissione*). Dichiaro di parlare a nome mio. (*Bravo!*)

Dopo una lunga ed animata discussione intorno al I libro, nel separarci per le vacanze, l'onorevole Mancini, nostro presidente, prima a voce e poi per lettera pregò i commissari di trasmettere durante il mese di ottobre alla Presidenza gli emendamenti, che ciascuno stimasse di proporre. Parecchi di noi risposero all'invito.

Alla ripresa dei lavori parlamentari la Commissione procedette nell'esame del Codice con l'ordine stesso, col quale noi procediamo, si discusse cioè prima l'allegato, senza preoccuparsi della questione del metodo, che fu discussa in ultimo, quando l'esame del Codice era di già esaurito. Per cui le proposte che vi si presentano ora come voti e raccomandazioni, in seno alla Commissione furono discusse e votate come emendamenti; (*Benissimo!*) e furono introdotti, non per fare opposizione al progetto, ma per migliorarlo e perfezionarlo.

Ed in questo lavoro paziente la Commissione fu unanime nel sentimento di fare il meglio, che per essa era possibile, giacchè trattandosi di questioni tecniche, ciascuno dei commissari votava secondo sua scienza e coscienza.

In seno alla Commissione non vi furono maggioranze o minoranze fisse, ma la maggioranza e la minoranza si formavano e variavano secondo l'indole delle disposizioni e delle proposte.

Esaurito l'esame dell'allegato, la Commissione fu invitata a discutere e votare l'articolo 1° del disegno di legge, che è quello che determina il valore delle proposte, che si son fatte e si faranno intorno all'allegato.

Qui sta tutta l'anormalità e la novità del si-